

La Repubblica 5 Giugno 2024

La piazza dello spaccio fra turisti e folklore. “La droga? Nei tavolini”

«Acquisto solitamente la marijuana nel centro storico di Bari, in piazzetta Santa Maria del Buon Consiglio, dove è noto che spacciano sostanze stupefacenti»: nelle parole di uno dei clienti di Sabino Capriati c'è il racconto di quel che accade ogni giorno in una delle piazze più suggestive nel borgo antico. Laddove i turisti scattano i selfie e le vedette dei Capriati controllano se arrivano le forze dell'ordine. Gli acquirenti si confondono nel viavai di vacanzieri che si mettono in posa vicino le colonne dell'antica chiesa dell'undicesimo secolo, sfogliano guide turistiche, vanno in cerca dei b&b prenotati online, scoprendo che spesso non sono altro che bassi riconvertiti abusivamente. Guardano le donne sedute davanti alle case e gli uomini intenti a giocare a carte come se facessero parte di una messinscena folkloristica e non immaginano che quei tavolini e sedie di plastica in realtà sono il nascondiglio perfetto per le sostanze stupefacenti. Così come i contatori dell'energia elettrica o le edicole votive. In un intreccio fra sacro e blasfemo che non risparmia neppure le teche di santi e madonne delle quali è disseminata l'intera città vecchia. È tra quei vicoli che poliziotti e carabinieri operano costantemente. Una lotta impari contro chi gestisce un mercato della droga, la cui domanda è in continuo aumento tra movida e turismo. Come dimostra il fatto che Sabino Capriati (figlio 24enne di Lello, assassinato a Torre a Mare il 1° aprile) è stato arrestato l'11 maggio e dopo due-tre giorni, in piazzetta di Santa Maria di Buon Consiglio, gli spacciatori erano di nuovo all'opera. Il posto, del resto, è perfetto per la vendita, come ha raccontato il cliente che quell'11 maggio è stato bloccato dalla Polizia: «Nella piazzetta si arriva con lo scooter perché c'è un varco accessibile. Io così ho fatto e senza nemmeno scendere dal motorino ho chiesto della marijuana a un ragazzo con una tuta verde, poi è arrivato un altro con un cappellino, ha sentito quello che volevo, ha fatto qualche metro ed è tornato da me con una busta in cui c'erano tre dosi, gli ho dato 30 euro». L'altro era appunto Sabino Capriati, arrestato quel giorno stesso insieme con il cugino omonimo di 31 anni. Qualche giorno prima era finito in carcere un altro cugino, il 24enne Giuseppe (figlio di Domenico, fratello di Lello anche lui assassinato nell'ambito di una guerra tra gruppi criminali opposti). A lui e ad altri giovanissimi del clan sarebbero riconducibili ingenti quantità di stupefacenti trovate nel settembre dello scorso anno in un locale in disuso in piazzetta dei Marinai nel borgo antico e in un contatore del gas presso l'arco San Pietro. Anche questi sono luoghi ormai costantemente frequentati dai turisti, in cui i movimenti degli spacciatori si perdono nella confusione. E in cui gli stessi pusher sanno bene come farsi notare da persone potenzialmente alla ricerca di qualche dose di droga. Per vederli all'opera basta passare anche dall'Arco basso, la zona diventata famosa per la presenza delle “signore delle orecchiette”, che impastano nelle cucine affacciate sulla strada e vendono ai visitatori pacchi di pasta ed esperienze. A pochi metri ci sono gli uomini dei clan, che squadrano chi entra dall'arco per capire se il desiderio è

comprare orecchiette e maccheroni o dosi di droga. In qualche caso, quando a passare sono giovani, c'è persino qualcuno che azzarda la domanda: «Vuoi qualcosa?», non riferendosi certo ai souvenir. I prezzi anche lì sono gli stessi che a Santa Maria del Buon Consiglio: 10 euro per le dosi di marijuana e hashish, 30 per la cocaina, perché a Bari vecchia bisogna lavorare tutti senza farsi concorrenza in modo sleale. E anche lì tavoli e sedie di plastica accatastati sono nascondigli perfetti. Come avevano già capito i poliziotti nell'ispezione dell' 11 maggio a Santa Maria del Buon Consiglio: « La piazzetta è più simile a una corte privata e non ha altri ingressi, se non da una rientranza costantemente presidiata — scrivevano nella loro relazione di servizio — In una pila di sedie di plastica accatastate è stata trovata una busta bianca con dentro stupefacente e lo stesso sotto a un tavolino, da dove Capriati andava e veniva portando la marijuana. Tutto è nell'ordine di pochi metri, per permettere il prelievo della sostanza e la consegna all'acquirente senza che lo spacciatore tenga addosso rilevanti quantità » . Gli investigatori hanno evidenziato anche il ruolo dei pali, che presidiano gli accessi alle piazzette scelte per lo spaccio, e supposto che in qualche circostanza anche le donne che sono legate alle varie famiglie possano contribuire all'attività illecita. Nel caso di Sabino Capriati, per esempio, hanno ipotizzato che le somme consegnate dai clienti fossero portate all'interno di qualche abitazione a ridosso della strada, dove venivano nascoste. Anche questo particolare, la presenza delle signore sugli usci delle case al piano terra, più che un ennesimo particolare folkloristico potrebbe essere ulteriore sintomo di certi affari ben organizzati e ai quali la massiccia presenza di turisti ha dato ulteriore linfa vitale.

Chiara Spagnolo